

Marcella Ciarnelli

ROMA Altro che asiatica o australiana. L'influenza che rischia di rovinare le feste a molti italiani più che geograficamente quest'anno si caratterizza per l'appartenenza politica. È un virus di centrodestra quello che messo a letto anche il presidente del Consiglio. Ha consentito infatti, ed in modo quanto mai opportuno, a Silvio Berlusconi di evitarsi l'incontro con la stampa di fine anno, quello del bilancio conclusivo dell'attività di governo, mentre ancora risuonava l'eco del monito del Capo dello Stato, mentre la Finanziaria che doveva scorrere liscia come l'olio si inceppava al Senato, mentre c'era da fare i conti con le sortite sulle riforme del presidente del Senato, Marcello Pera, come se non bastasse le continue prese di posizione super partes di Pierferdinando Casini.

Sarà stata anche una malattia autentica (perché dubitare del termometro del premier tanto più che è chiaro a tutti che la febbre, anche se politica, da tempo affligge la maggioranza), ma è prevista di breve durata poiché questa sera Berlusconi viene dato per presente agli auguri di fine anno dei senatori di Forza Italia che seguono quelli con i deputati e precedono l'incontro con il gruppo parlamentare europeo. Certo è che la malattia è stata quanto mai opportuna. Il premier malato ha mancato anche l'incontro con presidente afgano Karzai. Ma poco importa. Il rischio scivolone era troppo forte. I nervi in questi ultimi giorni gli sono saltati troppo spesso. Il diritto di critica vissuto come mistificazione. La rispaccata al leader della Cgil, Guglielmo Epifani che durante il ricevimento al Quirinale aveva osato solo chiedergli conto degli interventi in Finanziaria a favore dei terremotati del Molise.

Tutto è stato rinviato al 30 dicembre. Il premier evidentemente spera sull'effetto pandoro. E comunque di sfruttare l'innegabile vantaggio di poter dire la sua prima che il Capo dello Stato, la sera del 31, illustri a milioni di italiani il suo pensiero. Stando alle ultime affermazioni sono cose che a Berlusconi creano non pochi problemi.

Uscire di scena almeno per un giorno. Questo l'imperativo. Si è sentito circondato il premier in queste ultime ore. Per nulla supportato da quelli che pure dovrebbero essere al suo fianco perché parti integranti, ma evidentemente non omogenee, della medesima coalizione. Ciampi gli ha fatto un'altolà non da poco. Pera ha deciso di moderare i toni nei confronti dell'opposizione entrando così in gara con Casini. Che, spargliando, l'altra sera si è presentato a sorpresa alla festa dei deputati "azzurri" per dimostrare che lui è un alleato fedele e che, nonostante le divergenze, non gli fa trappole. Ma che non rinuncia però a dire la sua. Tant'è che, dispiacendo non poco al premier, a proposito di riforme dice chiaramente, ogni volta che può, che lui preferisce l'ipotesi del cancelliera-

“ Il forfait improvviso dopo i forti moniti del capo dello Stato e la battuta d'arresto registrata ieri dalla Finanziaria al Senato ”



Mentre gli alleati viaggiano in direzioni divergenti un'influenza lo "sospende" per un giorno nella speranza di poter rinsaldare dopo Natale la coalizione

Berlusconi accusa il colpo, meglio il silenzio

A letto con la febbre: slittano al 30 l'incontro con la stampa e l'imbarazzo per un bilancio disastroso

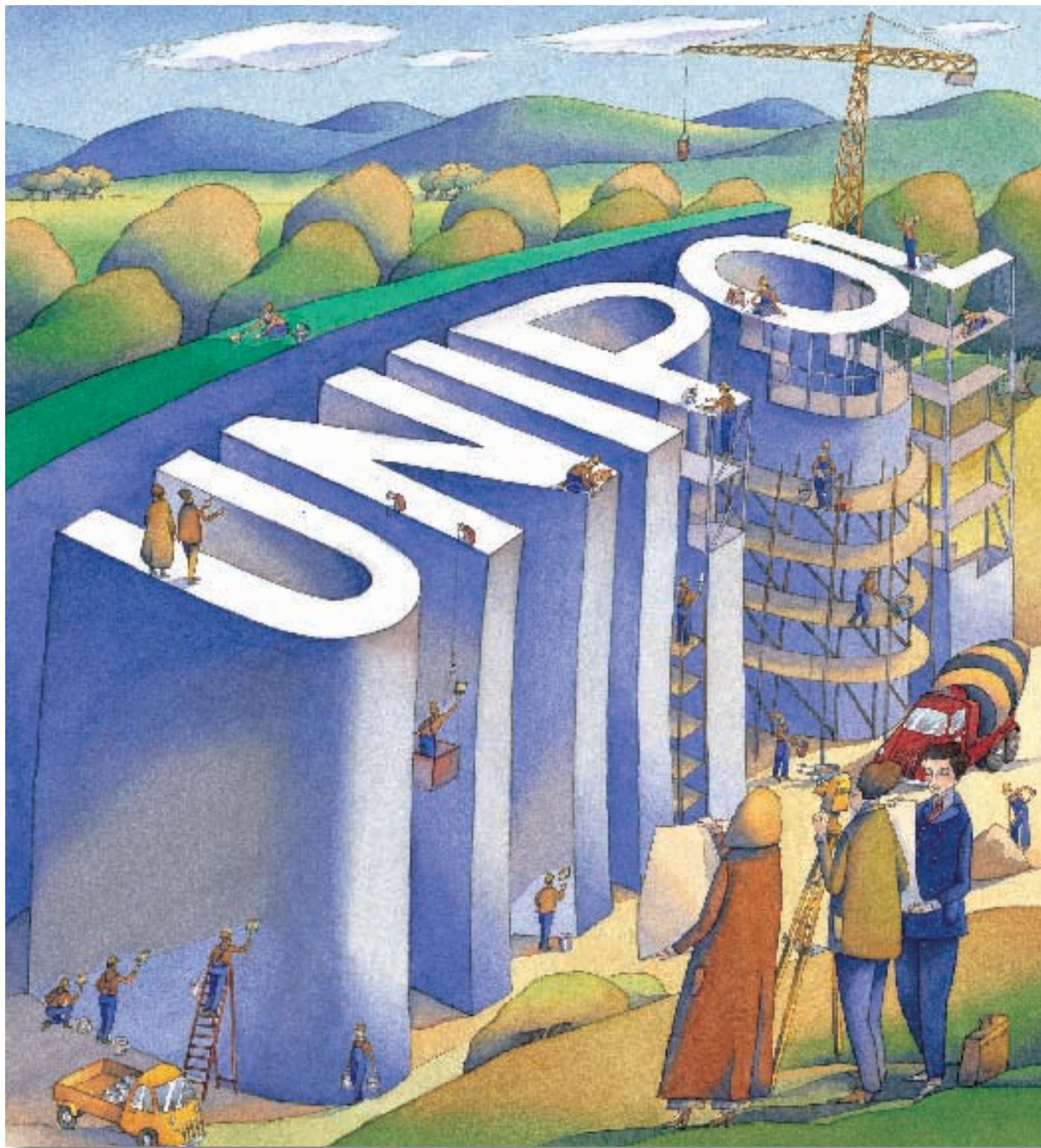
L'Ordine: solidarietà al giornalista dell'Unità insultato dal premier

L'ordine Nazionale dei Giornalisti ha espresso ieri la sua solidarietà a Massimo Solani, il redattore dell'Unità «al quale, durante una conferenza stampa a Palazzo Chigi, è stata contestata dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, persino la qualifica di giornalista». In una conferenza stampa, sottolinea l'Ordine in una nota, «un giornalista ha il diritto di porre le domande che ritiene dover rivolgere. Chi tiene la conferenza stampa ha il diritto di rispondere o non rispondere, ma non di offendere il giornalista». Intanto è scomparsa dal sito di Palazzo Chigi la registrazione della conferenza stampa, in questi giorni cliccata più volte. Solidarietà all'Unità e a Massimo Solani è arrivata da più parti. L'Anpi di Vicenza, ad esempio: «un'ulteriore prova di mancanza di educazione e di assenza di cultura democratica da parte di Silvio Berlusconi». Commenta il comitato direttivo dello Spi-Cgil: «Invece di informare l'opinione pubblica, Berlusconi ha preferito offendere, così come ha fatto con una legge finanziaria che premia gli evasori e ignora i pensionati». Della vicenda si è discusso ieri nel consiglio comunale di Firenze con l'ex senatore e consigliere comunale del gruppo misto, Enrico Falqui, che esprimendo solidarietà a Solani ha condannato «il pesante gesto di Berlusconi, che tende a delegittimare la libertà di stampa».



Il presidente del Consiglio Berlusconi
Foto Ag. Emblema

Insieme alla gente che lavora, per costruire un futuro di sicurezza e solidarietà



Gruppo Assicurativo e Bancario



GRUPPO UNIPOL

corsivo

TORNA L'«AVANTI!» E CRAXI DEVE FAR POSTO A GHIGNO DI TACCO

Pasquale Cascella

Avanti! Fino a dirottare. La storica testata torna quotidiana, ma non sarà più «socialista». Dal 16 gennaio si troveranno in edicola quattro pagine, modello «Il Foglio», dichiarate «liberalsocialiste» dall'editore e direttore Valter Lavitola. Il quale rilevò la testata soffocata dai debiti del Psi in agonia per utilizzarla precariamente come voce dall'esilio di Bettino Craxi, fin quando da Hammamet non ricevette l'ultima volontà del vecchio capo: «Fate quel che volete, ma non commettete il delitto di far morire l'Avanti!». Si è dato da fare, Lavitola, a trovare le risorse necessarie, ma deve aver confuso un po' il lascito del Ghino di Tacco giornalista pungente e politico di frontiera con le pratiche del brigante di Radicofani senza troppi scrupoli. Fatto è che ha tradito lo stesso figlio di Craxi, Bobo, e quel Nuovo Psi di Gianni De Michelis che rivendicano la piena eredità dell'esule, consegnando il giornale alla frazione del vecchio Psi trasmigrata nel partito di Silvio Berlusconi. Parola dei sedotti ed abbandonati: «Oltre cento anni di storia socialista sono stati dati a cottimo agli ex, post socialisti di Forza Italia». I socialisti italiani hanno storicamente a che fare con lo spirito di fazione. Ma, nel caso del riciclaggio

dell'«Avanti!», si è alla vera e propria laida, essendo il partito del giovane Craxi già schierato con la Casa delle libertà. Sia pure con qualche reminiscenza autonomista che deve bastare e avanzare ad infastidire il leader pigliatutto della coalizione, non meno dell'indipendenza reclamata dai neo democristiani dell'Udc, se 130 dirigenti del Nuovo Psi denunciano la lunga mano di Berlusconi dietro lo scippo». A favore di transughi Fabrizio Cicchitto e Paolo Guzzanti, Renato Brunetta e Gianni Baget Bozzo, Lino Jannuzzi e Giuliano Cazzola, tutti (e altri ancora) onorati dalla chiamata nel Comitato di direzione. Saranno subito investiti dall'ultimo dilemma che angoscia l'editore-direttore: «Uscire con la versione in rosso o con quella in grigio?». Può sortirne il nero, data l'assonanza della vicenda con il più illustre dei precedenti del trasformismo ad opera di Benito Mussolini. Del quale lo stesso Berlusconi potrebbe emulare quantomeno lo stile giornalistico per gli esercizi di scrittura offerti, con la propria benedizione politica, all'avventura editoriale. Sulla firma, però, attenzione a non riesumare Ghino: quello di Hammamet (se non anche quello di Radicofani) si rivolterebbe nella tomba. Meglio Ghigno di Tacco.